Anno IX - N. 3122 Trieste, Domenica 27 Luglio 1890 (Edizione del mattino) Anno IX - N. 3122

IL PICCOLO esce alle ore 5 ant. Il supplemento **PICCOLO della SERA** nei giorni feriali, alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**, arretrati s. 3. Amministrazione e Redazione: **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno, f. 1.10 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale Via Nuova N. 21 Telefono N. 227.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere mignone (7 punti) e costano per ogni riga: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale f. 2.- Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

La questione dei vescovi bulgari. LONDRA 26. (N) Telegrafano da Costantinopoli che la Porta nega di accogliere la protesta della Russia contro la nomina dei vescovi bulgari in Macedonia. I relativi decreti sono ormai stati spediti all'esarca bulgaro. A Costantinopoli si considera questo fatto una completa sconfitta della politica russa. Dicesi che l'ambasciatore russo sia stato chiamato a Pietroburgo per riferire personalmente.

Guglielmo in Russia - I comenti della stampa russa. PIETROBURGO 26 (N) A proposito del viaggio-dimostrazione di Guglielmo in Russia, il *Nowoje Wremja* scrive: Questa visita è la più chiara prova che la cancelleria di Vienna non può più contare sull'appoggio della Germania in Bulgaria.

I torbidi americani. LONDRA 26 (N) Un telegramma da Buenos Ayres dice che 1000 ribelli trovansi ormai consegnati nelle carceri dello Stato.

L' incidente di Pristina. — BELGRADO 26 (N) E' falsa la notizia che la Porta rifiuti qualsiasi sodisfazione per l'assassinio del console Marinkovics a Pristina. Il carteggio diplomatico sulla questione è appena incominciato e l'incidente verrà chiuso in modo sodisfacente.

Trattative anglo-francesi. PARIGI 26 (B) La *Liberté* conferma la notizia del *Matin* circa l'imminente conclusione delle trattative franco-inglesi per l'indennizzo per Zanzibar. L'accordo è sodisfacentissimo per la Francia. Questa ne ottiene libertà d'azione in tutto il territorio fra l'Algeria, la Tunisia, il Congo e il Senegal.

Il giornalismo in Serbia. BELGRADO 26 (N) Il già direttore della stampa Petrovics, accusato di aver mandato corrispondenze sovversive ad un giornale estero, ricevette dal ministro di polizia l'intimazione di abbandonare la Serbia entro due giorni.

In Boemia. PRAGA 26. (N) I deputati tedeschi del comitato esecutivo dell'Esposizione nazionale, radunati ad una conferenza, deliberarono che i tedeschi prenderanno parte alla Mostra soltanto quando il compromesso boemo-tedesco sia un fatto compiuto.

(I telegrammi che ci pervengono nella notte, vengono publicati la Domenica nel „Piccolo della sera")

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. — Primo quarto — Leva il sole ore 4.43 tram. ore 7.28 Oggi S.Pantaleone — Domani: San Vittorio. — Term. C., ore 7. ant. 2.10 2 pom. 27.0 Alt. bar. 759.5 — Alta marea 7.0 ant. 5.42 pom. — Bassa marea 0.27 ant. 11.48.

La questione della settimana. Entrate in una conversazione in questi giorni. Di solito gli uomini parlano di *sport*, fanno dei madrigali più o meno ben torniti, le signore chiacchierano di cappellini e di bagni, discutono sul luogo di villeggiatura da scegliersi, si scherza, si ride. Oggi, no. Gli uomini parlano seriamente, discorrono di rescritti ministeriali, di decreti luogotenenziali, si animano; e le signore non scappano a sentirli parlar di politica, le signore stanno a sentire, raccolte e un po' tristi; e certo, volgendosi a voi, nuovo venuto, la padrona di casa, sia giovane o vecchia, sia elegante o modesta, vi domanderà con tuono accorato:

— Ebbene? E a lei che gliene pare del „Pro Patria" ?

Infatti se gli uomini sono rattristati per lo scioglimento del *Pro Patria*, le donne ne sono addolorate più profondamente ancora. Poichè questa misura colpisce ciò che esse amano sopratutto, l'infanzia sacra, le piccole anime candide in cui è così dolce infiltrar le idee nobili e generose, le piccole menti che è così triste affaticare con un lavoro superiore alle loro forze, le vocine fresche che rendono così deliziosa la lingua, col loro armonioso balbettio, la dolce lingua materna.

Lo intendono così bene, le donne, lo sbigottimento e la tristezza dei piccoli esseri appena usciti dalle mani della madre, e sbalzati d' improvviso alla scuola straniera, sotto la direzione d'un maestro che spiega loro delle cose nuove per essi, in una lingua che non comprendono, bimbi piccini, a sei, a sette anni, quando è tanto necessario che chi li sorveglia li intenda e sappia farsene intendere perfettamente, quando è così facile per un lieve malinteso, alienarsi la confidenza del bambino e renderlo sospettoso e chiuso. Solo a pensarvi le donne se ne sentono stringere il cuore.

Gli è perciò che esse, che pure non sono facili ad abbracciare le idee nuove, avevano accolta questa con entusiasmo.

Non per nulla il *Pro Patria* andava a gonfie vele.

Ah, esse s' erano messe con ardore, a far la loro propaganda. Era, prima, l'imposizione scherzosa a pro della Società, fatta con gli amici, coi conoscenti, i dieci, i venti soldi chiesti ad ogni momento, cercando mille pretesti. Poi si andava a far una gita e al ritorno siedendo in un Caffè, e vedendo la cassetta del *Pro Patria* subito qualcuna delle signore, una giovinetta tutta vivace nel suo abito bianco, o una signora dalla voce dolce e grave proponevano di far una colletta, subito con le mani ancor piene e odorose dei fiori colti per via, si raccoglievano i denari, poi, siccome le donne sono sempre un po' superstiziose, si faceva che un bambino, il più piccolo della brigata gettasse la somma raccolta nella cassetta, ridendo nel vederlo alzarsi sulle punte dei piedi per arrivarci, pensando che le monete donate da quelle manine bianche e pure come gelsomini dovessero portar fortuna, riuscir più fruttuose per quegli altri bimbi ignoti, quelli che si volevano soccorrere.

Ma sopratutto era nel donar vestitini e biancheria che s'estrinsecava la generosità feminile. Per questo le indolenti trovavano degli improvvisi slanci di operosità, le laboriose cercavano una mezz' ora libera in mezzo alle occupazioni varie e minute della loro giornata consacrata alla casa; poichè se alcune comperavano fatti i vestitini destinati al *Pro Patria* altre, e il maggior numero, amavano cucirli con le loro mani, fine mani signorili, disavvezze all' ago, dolci mani materne che nel cucire parevano spander sulla stoffa un tepor di carezze.

***

Alcune, eleganti per istinto, non sapevano rinunciar neppure in questo lavoro alla grazia, al taglio corretto degli abitini, al merletto sull'orlo della biancheria; altre più pratiche, animate solo da un vivo soffio di carità, trascuravano la qualità per la quantità, accontentandosi della stoffa ordinaria e della forma alla buona, pur di vestire molte creaturine, mandando un sospiro di sollievo ad ogni corredino compiuto, ridendo d' un bel riso di contentezza nel veder ammucchiarsi sul proprio tavolo come in masse di neve le camicette, i grembialini, i calzoncini, tutta quella biancheria candida che si delinea vivamente dinanzi agli occhi l' imagine della personcina infantile, coi suoi movimenti nervosi e vivaci, con le sue pose di raccoglimento o d'ingenuo abbandono.

Adesso nelle file operose di questo battaglione della carità, è successo uno scompaginamento improvviso. Molte avevano già mandato i loro doni, e sono desolate pensando che non debbano servir a nulla; altre li avevano già preparati, pronti, riuniti a pacchi, e non sanno persuadersi di non poter aver la gioia di inviarli.

Ed è così triste a vedersi, tutta questa bella biancheria che l' infanzia doveva animare col loro movimento vivace e chiassoso, e che è ora là, rigida, vuota, inutile; così triste che le donne guardandola si sentirebbero voglia di piangere, se in fondo all'anima esse non serbassero quell' ostinata speranza feminile che le fa creder sempre nel rifiorimento delle piante strappate...

Per scopi scolastici. Parenzo, questa simpatica città, che prima fra le consorelle istriane fondava un gruppo della disciolta associazione *Pro Patria*, è oggi la prima da cui ci pervengono numerose offerte per iscopi scolastici da venire rimesse al dott. Attilio Cofler:

Greg. Draghicchio f. 2, Luigi Sbisà f. 5, Dom. Monfalcon f. 1, Fr. Radoicovich f. 1, Ben. de Polesini f. 10, Giorg. dott. de Polesini f. 10, Gius. Calegari f. 5, G. dott. Canciani f. 5, And. Danelon f. 2, Ang. Danelon f. 5, Giov. Mestre f. 1, Giov. Sussa f. 1, Dott. Vecchi f. 1, Greg. Rigo f. 1, Nic. Danelon f. 1, Vitt. Crevatin f. 1, Vitt. Rocco f. 1, Egidio Rocco f. 1, Gius. Vitt. Privileggi f. 1, Franc. Sbisà f. 5, Sebast. Sbisà f. 5, Umb. Sbisà f. 1, Tullio dott. Sbisà f. 1, Dott. Amoroso f. 2, Fr. Castro f. 1, Ing. Iancovich f. 1, Nicolò Calegari f. 1, Ant. Dari f. 1, Dott. Gambini f. 1, C. Camus f. 2, M. Gembrecich f. 1, D. Mici f. 5, Fratelli Cibin f. 1, Nic. Dean f. 1, B. de Bichiacchi f. 1, Fior. Pontini f. 1, Giov. Zelco f. 1, G. Beltramini s. 50. D. Perusino f. 2, Giov. Gioseffi f. 1, Nic. Perusino f. 1, P. de Zotti f. 1, Giov. Candussio f. 2, Ang. Resar f. 1, B. Gentilli fu P. f. 1, Dott. Giorgio Baseggio f. 1, Ant. de Sincich f. 1, Gius. Bradamante f. 1, Mich. Ghersina f. 1, Dott. Tom. de Vergottini f. 5, Guido conte dott. Becich f. 5.

„Lagune di Grado." Di questo splendido lavoro di Giuseppe Caprin che non solo ebbe le lodi più schiette dal publico nostro e dalla stampa locale, ma che anche in Italia venne accolto con grandissimo plauso e valse all'egregio autore parole lusinghiere di critici eminenti, la prima edizione — a quanto rileviamo — è ora pressochè completamente esaurita e lo stabilimento artistico-tipografico Caprin sta attendendo ad una nuova edizione.

Lo sciopero degli scalpellini. A proposito del nostro articolo d'ieri, una deputazione di lavoranti scalpellini è venuta ieri al nostro ufficio a dichiararci — fornendoci documenti corredati da firme — che tutti gli operai scalpellini che sono in isciopero, lo sono di loro spontanea volontà e nessuno ha ceduto ad intimidazioni, che non vennero mai fatte. In prova di ciò ci hanno indicato nominatamente 10 operai scalpellini, che ad onta dello sciopero, continuano a lavorare in quattro differenti lavoratorii, senza essere minimamente disturbati.

La deputazione ci ha inoltre dichiarato che i lavoranti sono decisi di persistere nello sciopero fino a tanto che i principali aderiscano ai patti da loro proposti.

Ancora la nuova tariffa della ferrovia Meridionale. Ieri abbiamo dato un breve cenno su questa tariffa ridotta per passeggeri che entrerà in attività col primo settembre dell'anno corrente. Troviamo oggi nei giornali di Vienna ulteriori particolari sulle riduzioni dei prezzi. Al presente si paga sulla ferrovia Meridionale per persona e per chilometro: I classe soldi 5.46, II classe soldi 4.10, III classe soldi 2.73.

Colla nuova tariffa si pagherà quanto segue:

Per la prima zona (1 a 300 chilometri di distanza) I classe soldi 4.75, II classe soldi 3.56, III classe soldi 2.27.

Per la seconda zona (301 a 450 chilometri) I classe soldi 3.80, II classe soldi 2.85, III classe soldi 1.90.

Per la terza zona (più di 450 chilometri) I classe soldi 2.70, II classe soldi 2, III classe soldi 1.85.

I prezzi verranno così conteggiati: per i primi 300 chilometri si pagherà la tariffa della prima zona, per i susseguenti 150 chilometri quelli della tariffa per la seconda zona, per i restanti quelli della tariffa per la terza zona. - Esempio: da Trieste a Vienna ci sono 594 chilometri; per i primi 300 si pagherà, mettiamo in seconda classe, f. 3.56 ogni 100 chilometri, pei susseguenti 150 si pagherà f. 2.85 per 100 chilometri e per i restanti 144 si pagherà sulla base di f. 2 per 100 chilom. Totale: il prezzo di passaggio da Trieste a Vienna sarà di f. 17.85.

Questi prezzi valgono per i treni postali. Per i treni celeri si pagherà una sopratassa del 20%. Per i treni misti si pagherà rotondi 35% meno dei prezzi per i treni postali. - Biglietti di andata e ritorno, circolari, di abbonamento, per stagione, nonchè la franchigia per il bagaglio rimangono inalterati.

Defraudi di dazi ed arresti. Sabato 19 corr. sopra richiesta della locale Direzione di finanza vennero arrestati e tradotti alle carceri pretorili, il direttore del deposito delle macchine „Singer" A. R. e l'agente V. P. sotto accusa di aver defraudato forti somme alla finanza nella spedizione di macchine da cucire in transito.

Secondo quanto ci vien detto, nel commettere quei defraudi si sarebbe proceduto nel seguente modo: La ditta teneva a Barcola un deposito di macchine sdaziate per la spedizione in transito; in città poi teneva un altro deposito destinato apparentemente allo smercio locale e queste macchine, s'intende, erano esenti di dazio, perchè entro la linea del portofranco.

Bisogna notare che la sola macchina propriamente detta - o, come la chiamano con vocabolo tecnico, la *testina* - paga un dazio rilevante, mentre il piede, la tavola, la cassetta, in una parola l'affusto, pagano un'inezia.

È da notarsi ancora che gli affusti venivano ritirati dall' interno, mentre le macchine, per la massima parte venivano dall'Inghilterra.

Or bene: allorchè avevano da fare delle spedizioni per fuori del territorio del portofranco, i prevenuti prendevano un affusto, lo imballavano accuratamente e sotto la cassetta, chiusa a chiave, ponevano una pietra dello stesso peso della *testina*; alla Dogana, che non sospettavano la malizia, ritenevano che la macchina fosse completa e senz'altro adattavano gli spaghi in croce e vi applicavano i piombi. Portato poi l'affusto nel deposito di via del Fontanone, i prevenuti spostavano con cautela gli spaghi, toglievano di sotto alla cassetta la pietra e vi mettevano una delle macchine che tenevano nel deposito stesso e per le quali non era stato pagato alcun dazio; poi rimettevano il tutto a segno e facevano la spedizione. In tal guisa il deposito delle macchine sdaziate non iscemava mai; quello poi delle altre, in città, scemava spesso e spesso veniva rifornito - ma non era soggetto a controlleria.

Scoperto da parte della finanza l'inganno, fu praticata una perquisizione e furono trovate anche nel deposito di via del Fontanone molte delle pietre che servivano a sostituire le *testine*.

Vennero sequestrati tanto i depositi, quanto il negozio in Corso e il tutto fu posto sotto la sorveglianza della finanza.

Si dice che in questi giorni fosse arrivato a Trieste uno dei direttori della rappresentanza generale per vedere come stavano le cose e che sia ripartito dopo qualche giorno.

Si parla pure di altri arresti, quelli cioè, di un agente viaggiatore e di un facchino, ma son voci che diamo con riserva.

Per la famiglia Marion ci pervennero: dal signor C. de C. f. 3, dalla signora Agnese f. 2. Importi precedenti f. 343.13 e lire it. 20. - Totale f. 348.13 e lire it. 20.

Per la famiglia Pegan. Pici e Biricchino ci rimisero florini due.

Elargizioni varie. Allo scopo di soccorrere convalescenti poveri allorchè escono dallo Spedale furono rimessi al signor dott. Nicolich, presidente del Collegio Medico del Civico Spedale, dal sig. Leone Mouk f. 25 per onorare la memoria della di lui compianta consorte della cui morte oggi si compie il primo anniversario.

La festa della „Previdenza". La gran gara pirotecnica nel piazzale della villa Murat, che doveva aver luogo questa sera venne sospesa causa il tempo incostante. Avrà luogo invece questa sera sempreché il tempo non lo impedisca. Il piazzale verrà aperto alle ore 7; lo spettacolo pirotecnico incomincerà alle 8½. Ecco il programma:

Parte I. Dilettante, signor Domenico Antonj: *Scoppio* segnale Bombe di vario calibro e guarnitura — Candele romane — *Ruota* doppia a fuoco verticale incrociato con getti di perle — *Orizzontale* con distacco palloncini per forza centrifuga — *Fotosfera.* — Illuminazione bengalica.

Parte II. Artifiziere, signor Francesco Brandolin. *Segnali a scoppio.* 10 palle lucenti colorate ed a piramide — 22 bombe di moderna costruzione, di vario calibro e guarnizione a mazzi di fiori, a fischio, pioggia d'oro e intermittente, serpi brillanti, stelle a coda, a raggio e a paracadute — Corone ascendenti e giranti con eruzione di stelle a vari colori — Ruota verticale decorata in lancie colorate terminando in sei getti di fuoco brillante — Ruota orizzontale con fuochi variati dilatandosi in otto getti brillanti con pioggia e termine di tre corone ascendenti — Prospettiva rappresentante la vecchia Loggia di Trieste con cambiamento istantaneo di colori, eruzione di stelle multicolori, candele romane, volate di serpi, corone e scoppi. Illuminazione bengalica.

Parte III. Artifiziere, signor Cesare Finsterwald: *Segnali a scoppio.* 12 palle lucenti a vari colori — 20 bombe di vario calibro e differenti guarniture. 2 Turbiglioni — 2 Ruote volanti — Fuoco di rotazione verticale variato. Fuoco di rotazione orizzontale — Fontana brillante con candele romane, volate e scoppi. Illuminazione bengalica.

Parte IV. Artifiziere, signor Paolo Dalmas: *Segnali a scoppio.* 6 palle lucenti a vari colori — 12 Bombe assortite — 12 Candele romane. 16 Scappate di serpentelli — Fuoco di rotazione verticale — Fuoco di rotazione orizzontale. Fuoco di rotazione verticale e locomobile — Illuminazione bengalica.

Sonerà anzichè la Banda della Pia Casa dei poveri, la Banda cittadina in divisa.

Suicidio. Iermattina verso le 5 il guardiano del Colle dei pini, Marussich, trovava sul colle stesso, appeso ad un albero verso S. Luigi, già cadavere, un giovanotto di civile condizione. Il guardiano avvertì del fatto le guardie di p. s. le quali lo riferirono al Commissariato di via Scussa, in seguito a che il cancellista sig. Luigi Krainer si recò sopraluogo per le debite constatazioni. Nelle tasche del suicida furono trovati 58 soldi ed un fazzoletto con le iniziali *E. S.*

Nella mattina stessa perveniva alla Direzione di polizia di Trieste un telegramma da Vienna col quale la s' informava che certo Ernesto Schaarwächter, tenitore di libri, d' anni 29, aveva abbandonato quella città il giorno 13 corrente coll'idea di suicidarsi e che probabilmente s'era diretto a questa volta, sotto falso nome.

Dai connotati forniti, dalla descrizione delle vesti e dalle iniziali *E. S.* del fazzoletto trovato addosso all' appiccato, le quali corrispondono al nome di Ernesto Schaarwächter, si dedusse che il suicida fosse appunto la persona indicata dal telegramma alla Polizia. Per maggior certezza fu tagliato un pezzetto di stoffa dai calzoni del morto, il quale venne tosto spedito a Vienna, affine di vedere se corrisponde esattamente alla descrizione data.

Esaurite le pratiche di legge, il cadavere, a mezzo del solito forgone dell' impresa Zimolo, fu trasportato a S. Giusto.

A proposito del detto giovanotto, la *Presse* di Vienna scrive:

„Fin dai 13 corrente era scomparso da Vienna il sig. Ernesto Schaarwächter, tenitore di libri della Ditta Henneberg e Kann, e si temeva colà che al sig. Schaarwächter fosse toccata qualche disgrazia.

„Senonchè l' altro ieri alla signorina Anna Schmidt, con la quale lo Schaarwächter conviveva ed aveva prole, giunse una cartolina postale con il timbro di Trieste, nella quale era detto che Schaarwächter si trovava a Trieste, si fermerebbe qui otto giorni presso la già sua padrona di quartiere ed avrebbe fatto capire che, messe in ordine le proprie facende, partirà per l' Australia, di lì andrà in California e fisserà stabile dimora nel nuovo continente.

„La scrittura della cartolina non è quella dello Schaarwächter - dice la *Presse* - ma è a ritenersi che egli abbia ispirato la comunicazione. Quanto al mettere in ordine le sue facende, il passo si riferisce al prelevamento d' una eredità toccatagli di 30 o 40 mila fiorini.

„Prima di partire da Vienna, lo Schaarwächter scrisse una tenera lettera d'addio alla signorina Schmidt, acchiudendovi 20 fiorini, con i quali abbandonò lei e i due figli al loro destino. La cartolina da Trieste fu consegnata alla Polizia di Vienna per ulteriori rilievi."

Notiamo che lo Schaarwächter era arrivato da Venezia ierlaltro, con il piroscafo *Milano*, a bordo del quale anzi aveva lasciato qualche suo indumento.

Grave disgrazia - Un braccio tagliato netto. Il mozzo a bordo del piroscafo del Lloyd *Anfitrite* ormeggiato al molo N. 3 al Porto Nuovo certo Guerovich Vincenzo d' anni 16 delle bocche di Cattaro, ieri verso le ore 5 del pomeriggio, nell'intento di prendere un vasetto d'olio, collocato fra i congegni della grua a vapore a poppa del piroscafo, colse il momento che la macchina non era in azione, e introdusse imprudentemente il braccio destro fra i raggi del volante.

Il macchinista che maneggiava la grua riceveva proprio in quell'istante l' ordine di calare la merce nella stiva che si trovava alla sommità del bracciale di ferro, ed essendo egli in posizione di non poter scorgere il braccio del ragazzo pericolante eseguì l'ordine; il volante girò vertiginosamente e il braccio destro del mozzo venne reciso netto fino quasi alla spalla.

L' infelice cadde a terra gridando e battendo la testa contro la grua. I marinai di bordo accorsero presso il mutilato e fasciarono il pezzo di braccio rimasto strettamente con delle lenzuola.

Il giovanetto sopportò il dolore intenso con eroica fermezza d'animo. Venne quindi trasportato mediante vettura all' ospitale dove venne accolto nel IV riparto.

Anche il braccio reciso venne recato all'ospitale. Accorse pure sul piroscafo il sig. Elio Treves chiamato d' urgenza.

Scenette di pretura. Il primo consesso pretorile è inondato di rappresentanti la parte muliebre della via del Veltro, che si accalcano intorno al tavolo del giudice e levano, ciascuna per proprio conto, delle voci di protesta.

Due coniugi sono l' oggetto dell' ira di tutte quelle donne. Essi sono Antonio e Maria Arzon; il primo di 42, la seconda di 47 anni, di professione pistori.

La querelante è Emma Furlani, di anni 20. Le testimoni sono un battaglione.

Il perno della questione è un cane che ha strangolato un gatto; da ciò seguirono offese all'onore, bastonate, sassate, pugni e schiaffi da parte dei legittimi ed illegittimi proprietari delle bestie sunominate.

Il giudice rivolge la parola all'accusato Arzon:

— Come avete inteso, voi siete accusato di avere offeso la Furlani e lanciata contro di essa un sasso; non basta, le avete dato dei ceffoni, di più avete dato un pugno alla testimone...

Il coro delle testimoni. Sì, sior giudize, pugni... s'ciafi...

La voce della testimone. Go ciapà un pugno in tal peto!

Furlani. Aver de ciapar s'ciafi per gnente !...

Giud. Basta! basta!

La moglie Arzon agita nervosamente il ventaglio.

Il marito, calmo, prende la parola:

— Per contarghe tuta la storia...

Giud. Veniamo al fatto, via...

Acc. El can de la Furlani xe un can pericoloso, che el morsiga tuti.

— No 'l xe mio, el can xe de mio fradel.

— El fato sta che mi go visto el gato che nol podeva nè viver nè morir; la gente no fazeva che dir: Povaro gato! povara bestia! (La moglie vorrebbe parlare) Tasi, che parlo mi!... El gato se remenava e fazendome compassion go dà quatro soldi a un mulo disendoghe: Ciapa! porta el gato del sinter... El dopopranzo capita el sinter e el me domanda: Dove xe sto can che ga strangolà sto gato? Ma sior giudize, mi el sinter no lo gò ciamà, come lore le ga credù... le ga scominzià a perseguitarne mi e mia molge, disendone buldi!

La moglie. Noi semo nati cristiani e no buldi!

Il marito. Ma lassa che parlo mi.

— Parcossa go da taser?

Le testi rumoreggiano.

Furlani. E a mi me ciamavi scalfarotto, fagoto de strasse!..

Il marito. Mi alora ghe go dà un s'ciafo ala Furlani par el viso, disendoghe: Qua te ga dà i buldi! (La moglie vorrebbe ancora parlare) Ma tasi! confesso mi tuto, quando che digo una parola in crose che i me impichi!... Alora, sior giudize, xe nato l'inferno; la testimonia la ghe tira un pugno in tal peto sinistro ala mia molge (le testi rumoreggiano) la pol creder! mi ghe go dà un pugno legermente in tel peto.

La teste. Ah corpo del tu dindio! te me ga fracassado el peto.. (altre voci) Te ga molà s'ciafi.

La teste di nuovo. Te volevi tirarghe un sasso ala Furlani, che mi, visto el pericolo, ghe go zigà: Ocio, ocio Emma!

SORELLE!

Romanzo di Enrico Wood (19)

— Della signora che era in casa mia e che il signor Stephen curava. Le ha mandato stasera un calmante e doveva esserci del veleno dentro, perchè la signora è morta un momento dopo d' averla bevuta.

— Morta! - esclamò John Grey.

— Sì, signore, sì. Il signor Carlton, ch'è a casa mia col signor Lycett, mi disse di venire a chiamare il signor Stephen.

John Grey chiuse la porta. Il giovane Federico Grey attraversava in quel momento l' anticamera.

— Tuo padre è in casa, Federico?

— No zio, ma credo non tarderà a rientrare. Non so dove possa essere. Sapete, zio, che abbiamo una lettera della mamma?

— Sai tu - disse il signor John - se tuo padre ha fatto stasera una medicina per la signora Crave?

— Sì, ha preparato un calmante. Perchè? Non è stato mandato?

— Perchè?! - esclamò la signora Gould. Perchè quella medicina l' ha uccisa, signor Federico. Era acido prussico, non un calmante.

— Che stupidaggini dite! - fece Federico, che non capiva nulla.

— Stupidaggini! - ripetè la vedova. - Ma è morta!

Federico, stupefatto, guardava ansiosamente lo zio, come se avesse voluto avere da lui la conferma della tremenda notizia.

— Vado con la signora Gould, Federico - disse il signor John. - Non appena tuo padre rientrerà, mandamelo subito.

Il giovane seguì con lo sguardo lo zio, che uscì con la signora Gould; egli era sbigottito.

In quel momento vide l'aiutante del padre che entrava in casa.

— Signor Whittaker - gli disse - sapete che la signora Crave è morta?

— Che sciocchezza! - replicò il signor Whittaker. - Suo padre m' ha detto stasera che stava benissimo. Chi dice che è morta?

— La signora Gould. Essa è venuta a cercare mio padre e mio zio... io sono fuori di me; non posso star qui; fatemi il piacere voi di dire a mio padre, quando tornerà, che ci raggiunga in casa Gould.

Detto ciò, egli uscì correndo, arrivò alla casa della morta e salì i gradini a quattro a quattro.

Il signor John era già nella camera della signora Crave. Prima di parlare col dottore Carlton e con il reverendo Lycett, volle assicurarsi se realmente la povera donna era morta. Poi incominciò una specie d' inchiesta. Carlton gli mostrò la boccetta.

— Signor Grey - egli disse - [illegible] quanto andiamo guardinghi, fra colleghi per accusarci l' un l' altro; ma temo pur troppo che un fatale errore sia stato commesso. La boccetta ha contenuto certamente acido prussico, ed è disgraziatamente troppo provato che l' acido prussico ha ucciso questa povera donna. *(Cont.)*

Se no ra se schivava te la gavessi copada!

La Furlani ed altre voci. Sì, xe vero, xe vero...

Marito in atto tragico. E no basta questo, ma ancora contro de mi questa dona la me ga dito de imbroion, de truffon... e se mi fussi un omo — la me diseva — te dassi una britolada, ma una puntada no te mancarà mai!

Confusione generale.

Giud. Fuori le testimoni, fuori! Rimangano la Furlani e l'Arzon!

Le testimoni, mormorando ad alta vovoce, escono lentamente dalla sala.

Il marito. Oh adesso, andemo tuto pulito!

— Ora che avete *espettorato* tutto, lasciate che parli la Furlani.

Questa dice brevemente che il cane lo trovò la sera prima un suo fratello e che lo condusse in casa. El vardava ogni giorno sul *Piccolo* par veder de chi xe el can.

Il dibattimento prosegue fra i dibattiti delle parti finchè i testimoni o per curiosità o per ribattere le argomentazioni dei coniugi Arzon si trovano, come per miracolo, nuovamente nella sala.

Il giudice esorta le parti a recedere dall'accusa.

La Furlani. Sì, sì, no son mai vegnuda qua, me dispiasi par i testimoni che speta.

In massa tutte le testi. E che ogni d'un resti a casa sua. Andemo, andemo, andemo. (*se ne vanno*).

Il marito. E le offese de trufon?..

Giud. Ma voi avete torto.

— Anca mi son studiado, capisso che go torto; ma quando son in batalia go el dirito de difender mia molge... e par mi quelle parole de trufon, de imbroion...

— E volevate che dopo i pugni e gli schiaffi che avete dato non vi dicessero niente?.. Infine che cosa vi fanno quelle parole?

— Ma sior giudize, con quele parole xe discreditado el mio forno.

Il giudice lo manda con Dio.

Apoplessia. - La morte del vestimorti. E' morto iermattina, di un colpo apoplettico, nella propria abitazione, al pianterreno della casa N. 10 in via Chiauchiara, il vestimorti dell'impresa Zimolo, quel vecchio di 68 anni, dal tipo bonario, di statura media, panciuto, sorridente, dai modi urbani e civili, che aveva l'abilità di metterci una certa delicatezza perfino nel modesto e poco gradito suo ufficio.

Alle cinque del mattino il povero *Beppe* - a battesimo Giuseppe Brandolin - scese dal letto per vestirsi, ma sentendosi male, disse alla moglie che non poteva nemmeno muovere le braccia. Lei lo consigliò di tornare a coricarsi, ciò ch'egli fece infatti; ma scambio di diminuire, il male aumentò.

La moglie del Brandolin corse allora a chiamare la figlia affinchè portasse allo Zimolo la chiave che serviva ad aprire lo scrittoio e che trovavasi a mani del sofferente, e di pari tempo si mandò a chiamare il dottor Fabiani il quale comparso subito sul luogo trovò il povero uomo privo di sensi; gli praticò due salassi e gli applicò anche delle sanguisughe, ma tali soccorsi a nulla servirono, chè dopo poche ore, senza proferire parola, il disgraziato spirava.

Lui se ne teneva e raccontava di aver vestito i morti del colera del 1836, del 55 per conto del Municipio, in tutto dal principio delle sue funzioni che datavano dal 1835 diceva di aver vestito circa 60000 morti! Figuriamoci con quale entusiasmo lo accoglieranno ora al mondo di là quei 60000 decessi che furono vestiti da lui.

Il povero Brandolin, chiestogl una volta se avesse paura della morte lui, che si trovava sempre fra i cadaveri, aveva risposto: „Non ho paura della morte, soltanto bramerei soffrire il meno che sia possibile." — E infatti il suo voto venne esaudito.

I funerali avranno luogo oggi, alle sei pom. per cura, beninteso, dell'impresa Zimolo.

Il Brandolin, l'abbiamo detto, era una persona gioviale e qualche donnetta del popolo, celiando, a caratterizzare la bontà di lui e l'abilità che mostrava nell'accudire alle sue mansioni, soleva dire ch'era un piacere morire per farsi vestire da lui.

Una cuoca impazzita. Nel pomeriggio di ieri, verso le tre, il signor Gino di Elio Treves veniva avvertito telefonicamente che l'opera sua era richiesta al primo piano della casa N. 9 in via della Caserma. Recatosi al luogo indicato, trovò la cuoca della famiglia V., certa Caterina Bisiak, la quale, avendo dato di volta al cervello, mandava in frantumi vetrate, vasi da fiori, piatti e faceva volare per la cucina le vivande.

Il Treves ch'era accompagnato da un infermiere, riuscì ad impedire che la disgraziata si gettasse dalla finestra. Ella si era fitta in capo di essere in istato di gravidanza e di dover dare alla luce un bambino, e se ne disperava tanto da voler morire.

— Se tutte le donne la pensassero così - pensava Treves - addio mondo! fu lui che facendole credere di recarsi insieme in cerca di una levatrice, riuscì a condurla all'ospedale. Colà giunta però quando si accorse che si voleva trattenerla entro, s'infuriò, fece il diavolo a quattro e ci vollero non meno di sei infermieri per tradurla alle sale d'osservazione.

Ragazzo caduto in mare. Il ragazzo di 10 anni Antonio Gersen, ieri, verso un'ora del pomeriggio, fece dalla riva Grumola un tonfo in mare.

Alcuni ragazzi mossero in soccorso di lui e lo accompagnarono alla sua abitazione, in via del Crocifisso N. 6.

Non ischerzate con le materie esplosive. Mentre Ant. Bometich, di anni 15, abitante nella villa di Basovizza N. 16, giocava con una cartuccia di dinamite, questa esplose lacerandogli gravemente la mano sinistra. Venne accolto nel 30. verto riparto dell'ospitale. Non si conosce come quel disgraziato ragazzo sia venuto in possesso di un oggetto tanto pericoloso.

Poveri fiori! Non aspettatevi una ballata sentimentale da porsi in musica. La musica però c'entra per la sua parte perchè si tratta di una *gran cassa*, o meglio di un cassone vuoto, di quelli che si adoperano per il cemento che un giovane muratore d'anni 18, conduceva ieri mattina alle ore 10 su di un carretto a mano a due ruote.

All'angolo del teatro Armonia in piazza delle Legna, il muratore alquanto distratto pare, il muratore alquanto distratto pare, andò ad urtare il carretto contro un colonnino e il cassone si rovesciò addosso di una povera fioraia del contado, certa Maria Mitriascich schiacciandole per di più tutti i fiori.

Il giovanotto venne arrestato e tradotto all'appostamento delle guardie di polizia in Androna del Moro. - La fioraia non ebbe a riportare gravi danni. Un po' di paura e delle contusioni.

Per pulire un'invetriata. Una ragazza di 25 anni, ieri alle quattro pom. nel mentre era occupata, in via del Veltro N. 2, a pulire un'invetriata, inavvertitamente spezzò la lastra e si ferì in modo abbastanza grave all'avambraccio e al dito medio della mano sinistra. Ricorse per le cure necessarie nella farmacia Mizzan a San Giacomo dove trovò il medico dott. Fano che le praticò le opportune fasciature.

Carretto rubato. Nel pomeriggio di ieri venne rubato un carretto a mano a quattro ruote, del valore di f. 50, che giaceva fuori di un magazzino in via Valdirivo.

Villica caduta. Margherita Zoch, d'anni 72, villica, abitante a Longera N. 1, cadde ieri mattina accidentalmente nel suo orticello e si ruppe il braccio destro.

Venne accolta nel IV riparto del civico ospitale.

Malattie contagiose. Nella decorsa settimana furono insinuati al fisicato soltanto 2 casi di difterite e un caso di febre tifoidea.

Cucina Popolare. *Pranzo (ore 11 1/2 ant.)* Pasta in brodo soldi 5, Riso in brodo soldi 5, Manzo con salsa di pomodoro soldi 10, Subbiotti al sugo soldi 10, Ragout con patate soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (ore 6 1/2 pom.) Risotto soldi 10, Ragout con patate soldi 10, Montone in umido con patate soldi 10, Insalata di radicchio soldi 3, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1656.

Lotto. Estrazioni dei 26 luglio

Trieste	11	15	34	64	47
Buda	28	44	69	77	34
Linz	1	56	57	4	59

Ogni giorno una. Una povera donna in punto di morte fa chiamare il prete per l'estrema unzione:

— Figlia mia, muori in pace! le mormora il sacerdote.

La donna invece, per uno di quei miracoli che non sono poi tanto rari, dopo qualche tempo guarisce completamente.

Nonostante le più calde raccomandadel medico, ella si ostina però a non voler uscire di casa.

— Si può sapere, infine, perchè non volete assolutamente andare in istrada? — le si domanda.

— Non lo sapete? Mi è impossibile. Il prete mi ha detto: „Muori in pace" — se ora mi vedessero in strada, starei fresca, non mi perdonerebbe più di non averlo obbedito.

Borsa di Trieste del 26 Luglio. Berlino 167.60, Rubli 240, Ital. 91 5/8, — Milano cambio 101.07 1/2, Ital. 95.40 — Da Parigi apertura debole 91.05, poi 94.10, chiusa 92.60. Ital. 94.07. Spagnuolo 75 1/2, Banche 58460 (ieri 92.85, 94.35, 75 5/8 589 3/8). Qui 93 1/2 - 3/4.

Listino. — Napoleoni 9.21— a 9.22— Zecchini 5.45 a 5.47. Lire sterline 11.61 a 11.63. Lire turche —.— a —.— Londra 116.10 a 116.30 Francia 45.85 a 46.05. Italia 45.35 a 45.50 Banconote italiane 45.40 a 45.50 Banconote germaniche 56.80 a 56.90 Rendita aust. in carta 88.40 a 88.60 Rendita ungh. in oro 4% 102.— a 102.15. detta in carta 5% 100— a 100.20 Credit 303.— a 304.— Rendita italiana 93 11/16 a 93 13/16 Lotti turchi 36.— a 36.25.. Serbi 3% 36.75 a 37.— Serbi nuovi 5.20 a 5.40 Croce rossa italiana 14.75 a 15.—

Tipografia Werk
Editore e redatt. resp. A. Rocco.